



Dott. ATTILIO LUZZATTO

---

# Un caso d'ipertermia

Estratto dal Bollettino dell'Associazione Medica Triestina  
scientifica del 9 maggio 1905

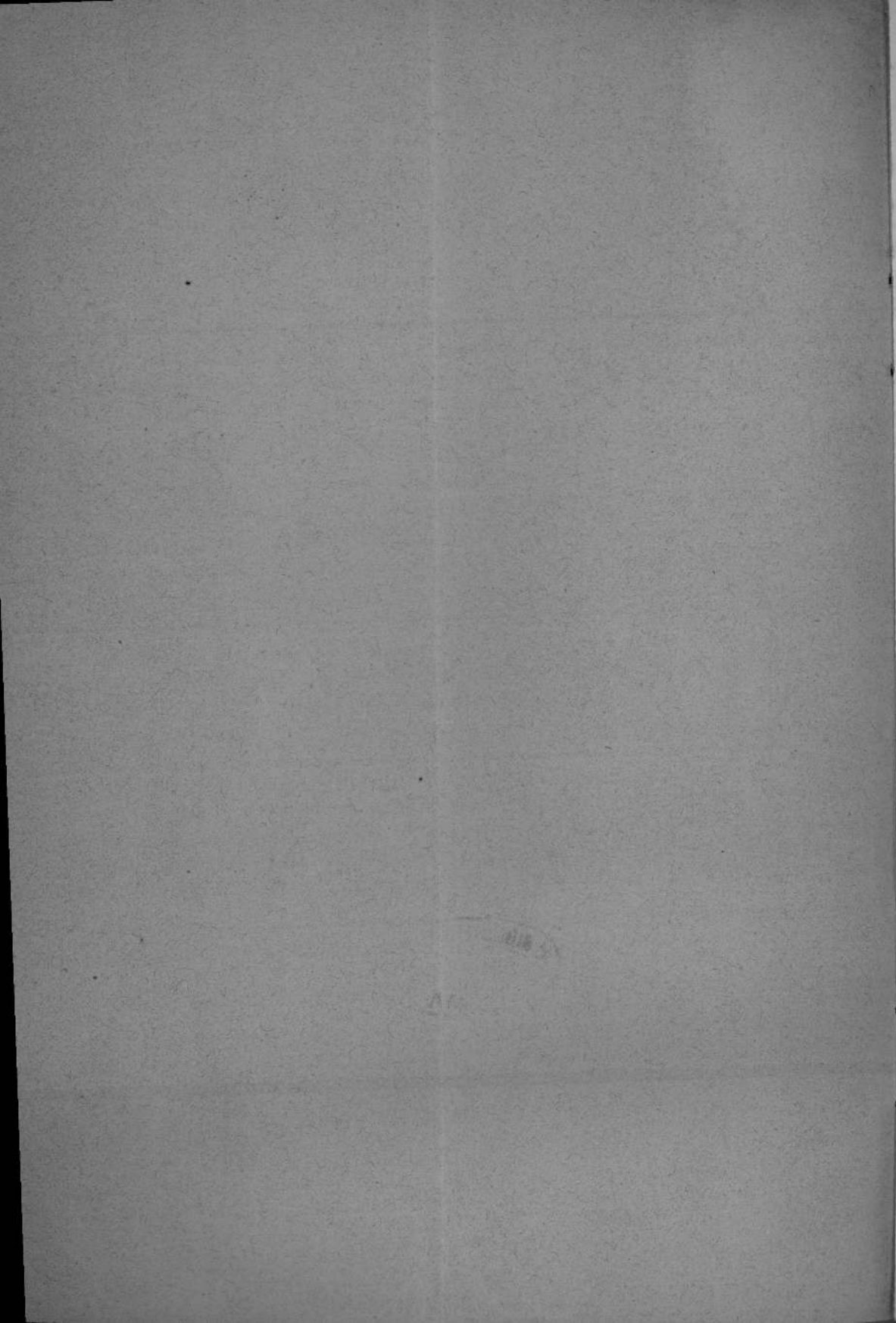
Adunanza



TRIESTE

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin

1906





## UN CASO D'IPERTERMIA

---

„Ho male di gola, tosse, dolori per tutto il corpo, massime alla faccia, ma non La ho fatta chiamare, perchè Lei mi avrebbe messa a letto; e a me il letto fa malinconia“. Così mi diceva, verso la fine di dicembre, una signora di circa 57 anni, ma di aspetto e di fibra molto più giovanile. E io a lei: Brava, signora, trascuri pure l'influenza; guardi di non avere a pentirsene.

Il 29 dicembre a ore 10 di sera — con un tempo infernale — la incontrai che rincasava a piedi col marito. Novella ramanzina a lei e al marito. All'indomani sente brividi e, per riscaldarsi, fa una giterella in tram, poi non potendone più, si mette a letto e mi fa chiamare, perchè aveva febbre pronunciata (38.5) e forti dolori alla guancia sinistra. — Letto e chinino. Il 31 „status idem“. Il 1° gennaio temp. la mattina 38. Nevralgia intensa. Verso le due il marito mi scrive di aver trovato temp. vertiginosa (41.2), e che era dolente di disturbarmi a quell'ora. Accorsi, supponendo che mi troverei di fronte a qualche complicazione. Ma già l'aspetto della malata mi conforta; polso 80, resp. normale; lingua umida; esame degli organi negativo.

Però, visto che i dolori irradiavano anche all'orecchio sinistro e quantunque il quadro non fosse quello dell'otite, desiderai l'esame di un otoriatra; e la rividi la sera col Dr. Eugenio Morpurgo, che escluse l'otite e non trovò neppur lui nulla che potesse spiegare l'alta temperatura e tutti e due d'accordo accusammo il termometro di esagerato. L'indomani alle 8 temp. 36.5, alle 12 43.3. — Volli un confronto col mio termometro a comune tranquillità... e il mio termometro segnava due linee di più. Per alcuni giorni mi pareva che la

temp elevata stesse in relazione coll'aumento dei dolori nevralgici; ma questi scomparvero del tutto e l'ipertermia persisteva ancora e della malattia -- l'influenza -- non rimanevano più tracce.

Desiderai la vedessero ancora altri medici: il Dr Costantini (il quale gentilmente fece esaminare i nostri termometri al Fisicato civico, che li dichiarò ottimi, e il Dr. Marina; tutti e due si trovarono d'accordo con me nel ritenere che l'ipertermia, date le condizioni ottime della malata, non presentava gravità.

Le misurazioni termometriche venivano praticate alle volte da me; ma parecchie volte al giorno dal marito e si trovò spessissimo persino la temp di 45° (forse la temp. era ancora più alta; ma i nostri termometri non segnavano di più). Si notò spessissimo una differenza -- persino di 3 gradi -- da un'ascella all'altra; nella vagina temperature più alte che nell'ascella; nella bocca non si poterono praticare, perchè l'amalata aveva tristi ricordi di misurazioni fatte nella bocca di un suo figlio defunto. Per lo più a temperature altissime la signora aveva sensazioni di freddo; si faceva coprire con varie coperte e aveva sensazione piacevole da impacchi caldi al ventre. Del resto nessun disturbo; mai offuscato il sensorio, tanto che si faceva leggere giornalmente il giornale; la lingua sempre umida e il polso 68-80; respirazione regolare.

Dopo 14 giorni di dieta liquida si passò alla dieta solida, che venne tollerata splendidamente. L'appetito era formidabile e con la quantità di cibo che la malata prendeva in una giornata avrebbe potuto nutrirsi molto bene un'intera famiglia. L'esame dell'urina fu praticato più volte e non vi si trovò mai nè glucosio nè albumina.

Alla quarta settimana cominciai a farla alzare per qualche ora; si sentiva dapprima un po' fiacche le gambe; ma, dopo qualche giorno, incominciò a muoversi per casa e a sentirsi meglio e l'avrei fatta anche uscire, se non avessi avuto paura della rigidità dell'inverno. Iniziai una cura di bagni tiepidi, che parevano avere qualche influenza sulla temperatura, la quale dopo il bagno diminuiva di qualche grado. Purtroppo si dovette sospendere la cura, perchè verso la fine di febbraio

il marito ammalò di leggera influenza e la signora colse l'occasione per avere una ricaduta, che fu però di breve durata.

In quest'epoca la vide anche il Prof. Murri, che trovò il caso molto interessante e mi spronò a pubblicarlo, autorizzandomi a citare un suo caso di una persona, che allo stato di quiete aveva temp. normale, ma appena si metteva in movimento aveva temp. di 39°.

Dopo circa tre mesi ho voluto che la signora cominciasse ad uscire, prima in vettura e poi a piedi e avrei voluto anche bandire il termometro; ma il marito non si lasciava persuadere e continuava a misurare nella speranza di trovare temperature normali, che rarissime volte si riscontrarono. Egli fece oltre un migliaio di misurazioni, che sono qui a Vostra disposizione. Ve ne accennerò alcune a casaccio e se si eseguisse la curva relativa, sarebbero delle punte rivolte al Nord e molto al Nord.

9 gennaio:

ore 6.30 39, 7.45 39.4, 11.— 38.8, 1.— 43, 4.— 41.2, 8.— 38.6, 10.— 45

13 gennaio:

ore 6.30 37.5, 9.— 41, 12.— 43.3, 1.30 38.5, 3.30 42.6, 5.30 41.1

22 gennaio:

ore 6.30 40.3, 8.30 39.5, 10.30 43.3, 12.30 39, 4.30 39.1, 6.30 39.9

19 febbraio:

ore 6.30 39.9, 9.— 41.3, 9.— 42,

28 febbraio:

ore 6.30 40, 9.— 36.8, 11.— 40.5, 9.— 40

4 marzo:

ore 6.30 40.8, 9.— 38.6, 11.— 45, 5.— 42.9, 9.— 41.6

21 marzo:

ore 6.30 39.2, 9.— 45, 10.30 41.4, 9.— 45

6 maggio:

ore 7.— 39, 12.— 42.5, 9.— 39.6

7 maggio:

ore 7.— 40.9, 12.— 40.9, 7.— 41.4

8 maggio:

ore 7.— 40.6, 7.— 40.4

9 maggio:

ore 7.— 39.8, 9.45 42.2.

Come vedete, oscillazioni e oscillazioni, senza nessuna regola. Aggiungerò, che durante questi mesi la signora aumentò di due chilogrammi di peso ed è quasi più fiorente di prima. Noi siamo tanto abituati a ritenere la gravità di un processo morboso parallela all'altezza della colonna mercuriale e abbiamo tanto abituato a questo concetto anche il pubblico, che persino i bambini nelle scuole non parlano di malattie; ma di temperature. Come sta tua sorella? Grazie, 395.

E se questo vale per l'immensa maggioranza dei casi, non corrisponde però in tutti; infatti abbiamo processi morbosi gravissimi a temp. bassa; la pneumonite dei vecchi insegui. E poi vi sono, sebbene rari, casi di febbre tifoidea, con perforazione dell'intestino, con enterorragie, che presentano in tutto il decorso temperature normali e persino sotto il normale. Anche nell'influenza non sono rari i casi di temperature basse. Ricordo un caso recente di un signore malato d'influenza febbrile; la moglie che lo assisteva aveva tutti i sintomi dell'influenza, ma non voleva mettersi a letto, perchè il termometro segnava temp. sotto il 35°. Essa mi diceva sempre: Non mi metto a letto perchè non ho la febbre. Per questi casi non tanto eccezionali si trovò la bella denominazione di febbre apiretica, dove l'aggettivo ammazza il sostantivo. E dice bene il Murri nella sua splendida conferenza: „Non c'è fenomeno quasi, che non possa mancare in malattie, nelle quali esso pare essenziale e che non possa esistere in malattie, dove pare che non debba esserci. Così la febbre tifoidea, che è uno dei processi, che più elevano la temp. corporea, può, in casi singolarissimi, decorrere con temp. normale: così anche una neurosi, come l'isterismo, che non modifica quasi mai l'economia del calore, può in casi anch'essi singolarissimi, associarsi a temperature delle più elevate“. E illustra questo concetto con due casi della sua pratica.

Nel mio caso è fuor di dubbio che le temperature alte, sopportate tanto bene, senza alterazioni della frequenza delle pulsazioni e della respirazione, sieno di natura diversa di quelle, che ci fanno pronosticare prossima la catastrofe nei casi di tetano e reumatismo articolare, endocardite, scarlattina ecc. e che si tratti soltanto di turbe nervose e che non si possa

parlare di febbre, se non vi si aggiunga l'aggettivo isterica. La febbre isterica fu discussa a lungo e da molti messa in dubbio; perchè molti casi che passavano per tali, erano diagnosi sbagliate o si trattava di complicazioni con altre forme morbose: oppure c'era l'inganno da parte delle isteriche, che provocavano le alte temperature con frizioni e riscaldamento artificiale della colonna mercuriale. Così si narra di una isterica che aveva temp. di 48; ma percuoteva col dito il termometro messo nell'ascella. — Io credo che nel mio caso sia da escludere l'inganno; e che nella mia cliente ci sarebbe forse stata la capacità a delinquere in senso inverso; essa non si curava punto di guardare il termometro, che veniva sempre letto dal marito; e avrebbe volentieri fatto a meno delle misurazioni. Essa non sapeva neppure delle temperature altissime e le si aveva soltanto detto, che qualche volta aveva passato i 39° e appena più tardi, quando uscì di casa, le si disse il vero, perchè non le venisse svelato da qualche buona amica.

Il sistema vasomotorio della signora aveva già dato qualche anomalia anche all'epoca critica, che fu lunga e laboriosa e nella quale più volte notai arrossamento intenso della faccia e sudori profusi, che comparivano in accessi più volte nella giornata. Alle volte soffersse di edemi acuti angioneurotici alle mani, alle braccia, alle spalle, ai ginocchi. Allora non si ebbe occasione di misurare la temperatura, e forse anche allora ci sarà stata l'ipertermia. L'ipertermia attuale è partita dall'influenza e io credo di poter asserire che forse questa malattia camaleontica possa, più di altre, avere un'influenza sul centro o meglio sui centri del calore. Infatti noi vediamo spesso dopo una influenza, anche leggera, durare per settimane e mesi quelle temperature subfebrili di 37-37.5, che fanno la disperazione di certe madri, per le quali sarebbe ottima innovazione quella di mettere la linea rossa del termometro al grado 38.

Nello stato normale c'è un rapporto fra la produzione e la perdita di calore del corpo, che si mantiene in equilibrio per l'evaporazione cutanea e polmonare. È difficile dare la spiegazione per la ipertermia nel mio caso e nei casi analoghi: probabilmente dovrebbe trattarsi di alterazioni nella funzione dei nervi costrittori e dilatori dei vasi. In molte isteriche si è

trovato un alternarsi dei fenomeni isterici con l'ipertermia, nel mio caso si tratta certamente di persona nervosa, e poichè non potei notare altri sintomi marcati d'isterismo, potrebbe essere l'ipertermia già per sè l'unico sintomo, a illustrazione del detto di Baglivi, che quando si è in dubbio su certi disturbi „in morbis mulierum semper suspicandum de affectione hysterica“.

Nei molti casi raccolti da Ughetti <sup>1)</sup> trovasi però anche quello di Jacobi, che riferisce di un uomo, affetto da isterismo, con temp. di 64°.

E dall'Ughetti tolgo i caratteri principali della febbre isterica, che sono i seguenti:

1° Il peso del corpo, che non diminuisce in proporzione dell'intensità e della durata della febbre; spesso anzi aumenta se l'alimentazione è sufficiente.

2° L'esame chimico dell'urina, che nella febbre isterica è povera di principî solidi, scarsa di urea e di fosfati.

3° La durata variabile dello stato febbrile e la frequente irregolarità dell'andamento termico, che non esclude però la possibilità di un tipo determinato.

4° L'altezza della temp., che raggiunge talvolta delle porzioni straordinarie.

5° La distribuzione integrale della temp. alla superficie del corpo e la differenza delle parti omologhe.

6° Il rapporto tra le cifre della temp. del polso e del respiro talora ben diverso da quello delle febbri da infezione.

7° L'associarsi, e più frequentemente l'alternarsi di comuni fenomeni isterici alle elevazioni di temperatura.

8° La guarigione rapida, o con periodo transitorio di breve durata.

Io non so se e quando e come avverrà la guarigione della mia cliente; ma mi pare, che per tutti i caratteri, ella abbia il diritto di arricchire la letteratura della febbre isterica.

3680



<sup>1)</sup> Manuale Clinico di Diagnosi delle febbri.

